

Ponte Meeting-Sydney A Rimini clima da Gmg

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

Lo sguardo oltre l'Adriatico: si pensa a Sydney 2008. Anche a sentire Anthony Colin Fisher, l'Australia deve essere un gran bel Paese, eppure i "ma" sono tanti. Monsignor Fisher, domenicano, vescovo ausiliario di Sydney (e il più giovane presule d'Australia), è il coordinatore della prossima edizione della Gmg.

«L'Australia - dice al pubblico del Meeting - è un Paese che può dirsi felice sotto tanti punti di vista, ha anche una Chiesa giovane e solida, ma corre il pericolo di ridurre tutto a un umanesimo terreno, con una indifferenza verso il religioso sempre più marcata. Non a caso il Papa ha sostenuto che il Paese è sulla via di una rapida secolarizzazione e addirittura verso la costruzione di una società senza Dio».

Il monito di Benedetto XVI ha preceduto solo di pochi giorni l'indicazione di Sydney come sede della prossima Gmg: «Non è un caso - sottolinea monsignor Fisher - che gli annunci siano stati quasi contemporanei. Se il Papa ha scelto Sydney, certo non lo ha fatto perché abbiamo la baia più bella del mondo. Lo ha fatto perché la Gmg è uno straordinario evento di evangelizzazione, e in Australia, in particolare, è una specie di terapia per una società disorientata e confusa. Ed è poi straordinario e significativo che siano propri i giovani lo strumento di questa evangelizzazione».

L'inciso del giovane prelado viene nel corso del suo intervento al Meeting proprio sul tema dell'evangelizzazione della cultura, basato essenzialmente sulla confutazione di quello che chiama "neo illuminismo". «Questa nuova mentalità - dice - è oltretutto contraddittoria, perché se non c'è più una verità, non dovrebbero esistere neppure i "si deve": gli obblighi, cioè, che pure una mentalità laicista avverte di fronte a certe scelte».

L'evangelizzazione della cultura, sottolinea il vescovo Fisher, avviene con umiltà, nella verità e nel rispetto, e non è mai trasposizione di una propria concezione in quella altrui: «La verità - dice ancora - viene proposta, l'ideologia imposta. La verità è umanizzante, l'ideologia è disumanizzante».

Verità si coniuga, dunque, con libertà: il tema è ripreso da Giancarlo Cesana, intervenuto allo stesso incontro. «Che la verità implichi la libertà è però un dramma - dice esprimendo il pensiero del Meeting - La verità è un impegno anche per chi la propone. La debolezza dell'educazione risiede nel fatto che tanti adulti, richiamando i figli, non si sentono richiamati loro». Cesana che è stato tra i

appuntamenti

Il vescovo australiano Colin Fisher, coordinatore dell'incontro del Papa con i giovani del 2008: sarà uno straordinario evento di evangelizzazione, una terapia per una società disorientata e confusa. E Cesana riflette sul rapporto tra verità e libertà

primi "figli" di don Giussani lo cita quando dice che l'uomo riconosce la verità di sé attraverso l'esperienza di corrispondenza e di attrattiva che essa suscita. Allora è bella la definizione di questo coinvolgimento: la verità è un tuffo al cuore. Aggiunge Cesana: «La verità non è una cosa solo intellettuale: si manifesta in una attrattiva, in un coinvolgimento di tutta la persona e di tutta la vita. Questo incontro è un tuffo al cuore. Abbiamo seguito Gesù Cristo perché, seguendolo, la vita diventa migliore».

Ancora una volta Cesana affronta al Meeting il problema dell'urgenza educativa. Anche l'educazione deve avere contenuto di verità secondo un percorso per certi aspetti già sperimentato: «Il nostro movimento - dice Cesana - è stato iniziato da un adulto che era più giovane dei giovani. Se una proposta non mette in gioco ragione e libertà, ma solo il sentimento, non è vera. La verità, Dio, si è attaccata agli uomini; ed è magnifico che questa proposta abbia un volto così concreto sua una realtà nel mondo». Poi conclude: «Che la verità sia una proposta è la ragione per cui noi siamo venuti al mondo: si chiama missione».